ARTE CONTEMPORANEA

A-D

ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI
ROMA

Arte principia volume 1.indd 1 07/10/21 07:49

©
PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA
ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI S.p.A.
2021

ISBN 978-88-12-00924-4

© by SIAE, 2021, per Adel Abdessemed, Marina Abramović, Carla Accardi, Vito Hannibal Acconci, Valerio Adami, Georges Adéagbo, AES + F, Eija-Liisa Ahtila, Josef Albers, Pierre Alechinsky, Jane Alexander, Lola Álvarez Bravo, Getulio Alviani, Ghada Amer, Marcel·lí Antúnez Roca, Karel Appel, Aleksandr Porfirovič Archipenko, Carmelo Arden Quin, Avigdor Arikha, Arman, Robert Arneson, Hans (Jean) Arp, Richard Artschwanger, Ugo Attardi, Kader Attia, Francis Bacon, George Baldessin, Giacomo Balla, Miquel Barceló, Luis Barragan, Gianfranco Baruchello, Afro Basaldella, Jean-Michel Basquiat, Willi Baumeister, Herbert Bayer, Farid Belkahia, Thomas Hart Benton, Joseph Beuys, Alberto Biasi, Max Bill, Peter Blake, Lina Bo Bardi, Alighiero Boetti, Christian Boltanski, Agostino Bonalumi, Louise Bourgeois, Arthur Boyd, Anton Giulio Bragaglia, Costantin Brâncuși, Andrea Branzi, Georges Braque, George Brecht, Marcel Broodthaers, Tania Bruguera, Chris Burden, Daniel Buren, Alberto Burri, Alexander Calder, Sophie Calle, Pier Paolo Calzolari, Luis Camnitzer, Massimo Campigli, Giuseppe Capogrossi, Agustín Cárdenas, Carlo Carrà, Leonora Carrington, Felice Casorati, Enrico Castellani, Marc Chagall, Dino Chapman e Jake Chapman, Chen Zhen, Chéri Cherin, Sandro Chia, Eduardo Chillida, Giorgio de Chirico, Christo e Jeanne-Claude, Jean Cocteau, Pietro Consagra, Joseph Cornell, Tony Cragg, Salvador Dalí, Stuart Davis, Aleksandr Aleksandrovič Dejneka, Paul Delvaux, Fortunato Depero, Cícero Dias, Jan Dibbets, Jim Dine, Otto Dix, Gino de Dominicis, Antonio Donghi, Piero Dorazio, Gerado Dottori, Jean Dubuffet, Marcel Duchamp, Marcello Dudovich, Raul Dufy, Tracey Emin, Max Ernst, Jan Fabre, Hans-Peter Feldmann, Federico Fellini, Lucio Fontana, Helen Frankenthaler, Alberto Giacometti, Natal´ja Sergeevna Gončarova, Douglas Gordon, Duncan Grant, Richard Hamilton, Raoul Hausmann, Thomas Hirschhorn, Damien Hirst, Max Hans Huber, Marcel Janco, Jasper Johns, Joan Jonas, Asger Jorn, Frida Kahlo, Mike Kelley, Yves Klein, Franz Kline, Daniel Knoor, Pyke Koch, Rem Koolhaas, Joseph Kosuth, Jannis Kounellis, František Kupka, Fernand Léger, Sol LeWitt, Roy Lichtenstein, Richard Paul Lohse, Goshka Macuga, René Magritte, Jacques Mahe de La Villegle, Ana Mendieta, Mario Merz, Jean Metzinger, Ludwig Mies van der Rohe, Otto Muehl, Antoni Muntadas, Hermann Nitsch, Kenneth Noland, Jean Nouvel, Roman Opalka, Orlan, Eduardo Paolozzi, Giuseppe Penone, Gloria Petyarre, Renzo Piano, Francis Picabia, Pablo Picasso, Filippo de Pisis, Jackson Pollock, Robert Rauschenberg, Albert Renger-Patzsch, Diego Rivera, Aleksandr Michajlovič Rodčenko, Mark Rothko, Jenny Saville, Richard Serra, Gino Severini, Mario Sironi, Ettore Sottsass, Daniel Spoerri, Clyfford Still, Jean Tinguely, Valie Export (Waltraud Lehner), Remedios Varo, Henry van de Velde, Andy Warhol, Betty Woodman, Frank Lloyd Wright

Per quanto riguarda i diritti di riproduzione, l'Istituto si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte

Progetto grafico: Polystudio / Francesco Messina e Andrea Morandini con Giordano Zennaro e Otto Climan

Impaginazione: Andrea Morandini, Giordano Zennaro, Fabio Toscano, Giorgia Perin

Ha contribuito con un servizio editoriale: Alborada - Roma

Stampa: Grafiche Marchesi - Roma

Stampato in Italia - Printed in Italy
2021

ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI

PRESIDENTE
FRANCO GALLO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

VICEPRESIDENTE
GIOVANNI PUGLISI

DOMENICO ARCURI, MAURIZIO BERETTA, GIAMPIETRO BRUNELLO,
ANTONIO CABRAS, EMILIO CAMPOS, LUCIANO CARTA,
MASSIMILIANO CESARE, PIERLUIGI CIOCCA, CARLO DE BENEDETTI, DANIELE DI LORETO,
MARCELLO FOA, MASSIMO LAPUCCI, VITTORIO MELONI,
MARIO ROMANO NEGRI, ANTONIO PALMA, SALVATORE ROSSI, GINO SCACCIA,
ALESSANDRO TONETTI, FRANCESCO VENOSTA, SERGIO VENTO

DIRETTORE GENERALE
MASSIMO BRAY

COMITATO D'ONORE
GIULIANO AMATO, FRANCESCO PAOLO CASAVOLA, FABIOLA GIANOTTI,
GIORGIO NAPOLITANO, CARLO MARIA OSSOLA, PIETRO RESCIGNO

CONSIGLIO SCIENTIFICO
ENRICO ALLEVA, LUCIA ANNUNZIATA, STEFANO BOERI, LINA BOLZONI,
GEMMA CALAMANDREI, LUCIANO CANFORA, ENZO CHELI, MICHELE CILIBERTO,
ESTER COEN, MARCO D'ALBERTI, JUAN CARLOS DE MARTIN, LUCIANO FONTANA,
EMMA GIAMMATTEI, CARLO GUELFI, FERNANDO MAZZOCCA, MELANIA G. MAZZUCCO,
ALBERTO MELLONI, DANIELE MENOZZI, ENZO MOAVERO MILANESI, NUCCIO ORDINE,
MIMMO PALADINO, GIORGIO PARISI, GIANFRANCO PASQUINO, GILLES PÉCOUT,
WOLFANGO PLASTINO, ALBERTO QUADRIO CURZIO, GIANFRANCO RAVASI,
LUCA SERIANNI, SALVATORE SETTIS, GIANNI TONIOLO

COLLEGIO SINDACALE
GIULIO ANDREANI, Presidente
FRANCESCO LUCIANI RANIER GAUDIOSI DI CANOSA, BARBARA PREMOLI
ADRIANA LA PORTA, Delegato della Corte dei Conti

Arte principia volume 1.indd 4 07/10/21 07:49

ENCICLOPEDIA DELL'ARTE CONTEMPORANEA

DIREZIONE SCIENTIFICA

Vincenzo Trione, Valeria Della Valle;

Jean-Loup Amselle, Boris Groys, Barbara Rose (*condirettori*)

CONSULENTI SCIENTIFICI

Giorgio Amitrano (*Giappone*), Jean-Loup Amselle (*Africa*), Luca Massimo Barbero (*gallerie e mercato*), Andrea Branzi (*design*), Silvia Burini (*Russia e URSS*), Lorenzo Casini (*diritto*), Mario Codognato (*Nord America*), Simone Ferrari (*tecniche artistiche*), Sasha Grishin (*Oceania*), Rossella Menegazzo (*Giappone*), Sara Mondini (*India e Paesi islamici*), Tomaso Montanari (*critica d'arte in Italia*), Enrica Morini (*moda*), Paola Nicolin (*mostre*), Alberto Pezzotta (*cinema e fumetto*), Maria Antonietta Picone Petrusa (*storia dell'arte in Europa 1900-1945*), Andrea Pinotti (*estetica, teoria e critica d'arte*), Francesco Poli (*museografia*), Vipash Purichanont (*Sud-Est asiatico*), Sabrina Rastelli (*Cina e Corea*), Livio Sacchi (*architettura*), Pierluigi Sacco (*economia dell'arte e della cultura*), Mario Sartor (*America Centrale e Sud America*), Roberta Valtorta (*fotografia, grafica, pubblicità*)

LEMMARIO

Anna Luigia De Simone (*ricerche*), Iacopo Ceni (*elaborazione*), Ilaria Giaccio (*gestione*)

REDAZIONE

Responsabili

Loreta Lucchetti, Monica Trecca

REVISIONE SCIENTIFICA

Flavia Radetti; Maria Isabella Marchetti, Francesca Parrilla, Matteo Borchia, Michela Corso, Alessandra Cosmi, Giulia Daniele, Angelica Federici, Mauro Vincenzo Fontana, Antonio Iommelli, Valeria Parisi, Emanuele Zoppellari

RICERCA ICONOGRAFICA

Fabrizia Dal Falco, Flavio Fellini, Francesca Parrilla, Yasmin Riyahi

SEGRETERIA

Mirella Aiello, Silvia Zuccarello

PRODUZIONE

Antonella Baldini, Fabrizio Izzo

DIRETTORE AREA GESTIONALE

Gerardo Casale

1

2

A

1. Tanaka Atsuko, *Electric dress*, 1956 (*Wikimedia Commons*)

2. Kubota Shigeko, *Vagina painting*, 1965 (*Wikimedia Commons*)

dell'establishment artistico usando un'iconografia fortemente legata al folklore nipponico, Shimada Yoshiko (1959), videoartista e performer femminista e antimilitarista, Nishiyama Minako (1965), che ha analizzato il rapporto tra la rappresentazione delle donne nei *media* giapponesi e la cultura pop, Takano Aya (1976), esponente del Superflat (v.) e parte del gruppo KaiKai Kiki di Murakami Takashi (v.).
Per lo stile nihonga (v.) si ricordano: Hirota Tatsu (1904-1990), famosa per i suoi ritratti di donne e di *maiko* (apprendista geisha) e per i nudi, un soggetto raramente trattato nell'arte giapponese; Hori Fumiko (1918-2019), le cui opere sono ispirate ai suoi molti viaggi in Paesi come l'Egitto, gli Stati Uniti, il Messico, e l'Europa (specialmente l'Italia, dove l'artista visse per alcuni anni a partire dal 1987); Kataoka Tamako (1905-2008), definita dalla critica vicina a Georgia O'Keeffe (v.) e nota soprattutto per le sue vedute del monte Fuji in colori accesi; Matsui Fuyuko (1974), le cui opere, dal forte tono femminista e dove non compaiono mai uomini, sono spesso legate alla morte, alla dissezione del corpo umano e al soprannaturale.
Per quanto riguarda le avanguardie, Kubota Shigeko (v.), legata a Fluxus (v.), si è dedicata alla scultura, alla Videoarte e alle performance, ed è stata tra i primi nomi a utilizzare una videocamera portabile Sony (1967) per le sue opere, che spesso citano o sfidano apertamente il lavoro di artisti come Marcel Duchamp, Jackson Pollock e Yves Klein (v. le relative voci), come per es. *Vagina painting* (1965).
Tanaka Atsuko (1932-2005), figura centrale nel movimento Gutai (v.), ha però ottenuto il riconoscimento che le spettava per i suoi meriti artistici soltanto a partire dal 2000; ha lavorato con la pittura astratta, la scultura, le installazioni e le performance utilizzando materiali tessili ed elettrici, come ad esempio per la famosa opera *Electric dress* (1956), una sorta di abito composto da 200 luci al neon che cambiano costantemente colore.
Si ricordano anche Akutagawa Saori (1924-1966), esponente del primitivismo giapponese, e Kishimoto Sayako (1939-1988), parte del New Dada (v.). Per la scultura: Fukuzawa Keiko (1955), ceramista nota per le sue opere che uniscono elementi della tradizione alla critica della cultura e società contemporanee, al capitalismo e al consumismo; Mori Junko (1974), che realizza sculture metalliche dal gusto minimalista; Igarashi Megumi (1972), conosciuta anche con lo pseudonimo Rokudenashiko, che crea diorami o oggetti di uso comune utilizzando come base riproduzioni e calchi della propria vagina (è stata anche al centro di un processo per oscenità dopo aver realizzato un kayak basato su una scansione 3D della sua vulva). Per la fotografia: Kodama Fusako (1945), *street photographer* che ritrae la vita nelle strade di Tokyo; Ishiuchi Miyako (v.), che nel 2005 ha rappresentato la fotografia giapponese alla Biennale di Venezia e nel 2014 ha ricevuto il prestigioso Hasselblad foundation award; Mori Mariko (v.), artista affascinata dalla tecnologia e dalla spiritualità i cui scatti sono caratterizzati dall'unione di riferimenti alla tradizione e alla storia giapponesi con temi futuristici, spesso usando sé stessa come soggetto; infine, Nagashima Yurie (v.), vincitrice nel 2000 del Kimura Ihei award con i suoi ritratti e autoritratti.

MARTA FANASCA

— Arte delle ferite

Corrente artistica sviluppatasi in Cina subito dopo la fine della Rivoluzione culturale (1965-69). Più sociale che socialista, rispetto alla propaganda del decennio precedente il suo realismo si distingue per un accento naturalistico.
Il nome è mutuato dall'omonimo movimento letterario, iniziato nel 1977-78, che narra i traumi subiti dagli individui durante la Rivoluzione culturale, come racconta Lu Xinhua nella novella *Shāng hén* (1978; trad. it. *La ferita*, 1990). Le direttive del Partito comunista cinese emanate a fine 1978 esortavano a cercare la verità nella vita quotidiana della gente comune, che doveva essere ritratta in maniera autentica, non artificiosa come gli eroi effimeri della Rivoluzione culturale. In effetti, invece di

A_poly daniele.indd 182 30/07/21 18:28

celebrare la grandezza di Mao e i progressi della Repubblica Popolare Cinese, i dipinti a olio dell'a. delle f. raffigurano la realtà emotiva dei protagonisti, immergendoli in un'atmosfera umana e toccante. Gli artisti avevano esperienza diretta dei soggetti rappresentati, avendo vissuto tra di loro nelle campagne e nelle zone di confine dove erano stati mandati per essere rieducati attraverso il lavoro manuale (*xiaxiang*). Alcune opere descrivevano scene realmente accadute durante la Rivoluzione culturale: in *Perché?* (1978), Gao Xiaohua (1955) sottolineò l'assurda tragicità degli eventi con una insolita prospettiva che dall'alto (anziché dal basso) inquadrava quattro giovani Guardie rosse, stanche e disorientate o addirittura ferite. I toni grigi e la spessa applicazione dei colori aumentavano l'assurdità dell'utopia maoista tragicamente fallita. Altrettanto rilevante fu Cheng Conglin (1954) con il suo *Neve in un giorno X di un mese X del 1968* (1979), che, illustrando la fine di una delle tante cruente battaglie tra fazioni rivali delle Guardie rosse, descriveva il tragico destino di una generazione vittima del radicalismo politico e ormai alla deriva.
In altri quadri, l'attenzione si focalizza sui giovani istruiti mandati nelle campagne, tema talvolta indicato come Pittura contemplativa o della Gioventù malinconica. Il vero soggetto sono le emozioni di questi giovani sradicati dalle città, illusi dal sogno utopico di Mao, delusi dalla catastrofe politica e ora smarriti, traditi e soli; talvolta affiora una lieve speranza per un futuro migliore, ma prevalgono malinconia e solitudine. In *Primavera* (1979), Wang Hai (1955) ritrasse una ragazza appoggiata contro il muro, con aria sognante, i capelli sciolti e un pettine in mano; il cactus fiorito accanto a lei e le rondini in volo indicano la stagione primaverile, ovvero speranza e giovinezza, ma il colore grigio degli abiti e della parete avvolgono tutto in un'atmosfera malinconica. La protagonista di *Arrivederci! Sentiero* (1980) di Wang Chuan (1953) non riesce a dimenticare il passato infelice per abbracciare con entusiasmo il futuro che la spaventa. *Giovinezza* (1984) di He Duoling (v.) sorprende l'osservatore per l'intensità della luce, la linea dell'orizzonte fortemente inclinata, l'ombra dell'uccello in volo, la forma dello spuntone di roccia sulla destra, lo sguardo diretto della ragazza vestita con una vecchia uniforme militare, che però rivela il vuoto, il disincanto e l'apatia; il sentimento di rinuncia, in forte contrasto con la gioventù, è sottolineato dalla posizione delle braccia girate e con le mani semiaperte.
All'inizio degli anni Ottanta si sviluppò una tendenza nota come Realismo rustico o della Terra natia («Xiangtu xieshi zhuyi»), i cui temi furono l'evocazione nostalgica della vita aspra e delle persone incontrate dagli artisti durante la loro rieducazione in aree remote. Opera emblematica fu *Padre* (1980) di Luo Zhongli (1948), un enorme primo piano in stile iperrealista (alla Chuck Close, v.) di un contadino del Sichuan, segnato dalla fatica, con una scodella di zuppa tra le mani sotto il sole di mezzogiorno. Il realismo fotografico di Luo, soffuso del sentimentalismo ereditato dall'a. delle f., trasformò quest'uomo qualunque in un eroe della dura vita quotidiana, padre dell'intera nazione e perfino dell'umanità. L'altro tema prediletto dalla corrente della Terra natia, in cui eccelse Chen Danqing (1953), furono le minoranze etniche. Il soggetto non era nuovo: rientrava nel piano della loro integrazione all'interno della Cina comunista sin dai primi anni Cinquanta, e prima ancora le minoranze etniche erano state ritratte da Pang Xunqin (v.), Wu Zuoren (1908-1997) e Dong Xiwen (v.). Chen sperimentò tuttavia un particolare linguaggio realista, più autentico e diretto, privo dell'artificiosità del Realismo della Rivoluzione culturale, ma anche del sentimentalismo tipico dell'a. delle f., come dimostra la serie dedicata al Tibet (1980), dove aveva trascorso alcuni anni alla fine della Rivoluzione culturale.
Il tema delle minoranze attrasse anche altri artisti travolti dalla politica maoista, come Zhou Chunya (v.) e Zhang Xiaogang (v.), ma il loro linguaggio si avvicinava a quello espressionista e, anziché deplorare l'ipocrisia dell'arte e delle politiche della Rivoluzione culturale, essi si volsero alla descrizione della vita autentica e innocente delle minoranze per indagare la realtà interiore dell'essere umano sulla base di esperienze e sentimenti personali.

SABRINA RASTELLI A

Luo Zhongli, *Padre*, 1979, Pechino, National Art Museum of China (*fot. Rastelli*)

— Arte e mafie

Il legame fra a. e m. nella società contemporanea emerge in tutta la sua complessità in rapporto alle attività criminali compiute nel settore dell'arte e alle tante implicazioni e ricadute in termini di mercato e di interessi economici. Nel 2018 per la prima volta in una relazione finale della Commissione parlamentare antimafia un paragrafo è stato dedicato al rapporto tra a. e m.: «Con il traffico di opere ci manteniamo la famiglia» ha scritto in un pizzino il boss mafioso Matteo Messina Denaro

Il mercato illegale dell'arte. – I criminali hanno in gran conto il patrimonio culturale nazionale, in particolare quelli che fanno parte di organizzazioni mafiose. Li spinge verso questo settore

A_poly daniele.indd 183 30/07/21 18:28